

Cultura e società

PREMIO VIAREGGIO REPACI SCELTE LE TRE TERZINE DI FINALISTI

Ecco le terne finaliste del Premio Repaci: per la categoria Narrativa *Baracca e Burattini* di Dario Buzzolan (Mondadori), *I titoli di coda di una vita insieme* di Diego De Silva (Einaudi), *Il pronipote di Salgari* di Massimiliano Governi (Baldini e Castoldi). Per la categoria

Saggistica: *Introduzione alla realtà* di Edoardo Camurri (Timeo), *Beneficio d'inventario* di Marco Follini (Neri Pozza) e *Una capitale per l'Italia* di Ernesto Galli della Loggia (il Mulino). Per la categoria Poesia, a fronte di un ex aequo, quest'anno la Giuria ha ammesso

quattro opere alla fase finale: *La scatola onirica* di Maurizio Cucchi (Mondadori), *Un giorno di guerra* di Sonia Gentili (Nino Aragno Editore), *Ruvido umano* di Mariangela Gualtieri (Einaudi) e *Inabissarsi* di Aldo Nove (Il Saggiatore).

SINTOMI DELLA VITA DELLO SCRITTORE

Biografie romanzate. Una tendenza che si è imposta recentemente è quella di raccontate in forma narrativa le esistenze degli autori. Tra i protagonisti Flannery O'Connor e Campana

di **Gino Ruozzi**



Il teatro della vita. L'evoluzione dell'immaginario di Paolo Ventura nelle sue opere più recenti. Milano, Galleria Marcorossi, fino al 30 luglio

I romanzi dedicati alle vite degli scrittori sono un genere sempre più frequentato e presente in libreria. La cosa non è nuova e risale ai classici e al modello degli elogia. Ma nel secondo Novecento c'è stato anche un periodo in cui la conoscenza del rapporto tra l'opera e la vita dell'autore veniva considerata inutile e spesso fuorviante. Su questa prospettiva ha influito nel 1954 la pubblicazione postuma del *Contro Sainte-Beuve* di Marcel Proust che rivendicava la distinzione tra arte e vita.

Tuttavia anche la vita conta. Con misura ed equilibrio; basti pensare alle *Istantanee montaliane* di Gianfranco Contini. In quest'ottica negli ultimi decenni sono stati notevoli gli sviluppi critici e creativi. Una delle vie è quella dei romanzi sugli scrittori, nei quali oggetto e soggetto si confrontano in virtuosa reciprocità. È importante conoscere la biografia degli scrittori; ma è anche rilevante misurarsi da scrittore con la narrazione della vita e delle opere di un altro scrittore. È un percorso inventivo tra realtà e fantasia, in un intreccio fragile e affascinante di immedesimazione e distanza, documentazione e interpretazione.

Tra i libri usciti di recente inizio dal «romanzo» *La ragazza di Savannah* di Romana Petri sulla scrittrice americana Flannery O'Connor (1925-1964), di cui quest'anno è il centenario della nascita. Già alcuni anni fa Petri aveva raccontato nel «romanzo» *Figlio del lupo* (2020) la vita di un altro scrittore americano, Jack London (1876-1916), di indole avventurosa. Nella *Ragazza di Savannah* invece l'avventura principale è proprio quel-

la della letteratura, a cui Flannery O'Connor rivolge tutta sé stessa con orgoglio, tenacia e lungimiranza, convivendo con le sofferenze del corpo e dei sentimenti, l'amore per gli animali (i prediletti pavoni), le amicizie letterarie, un'eccezionale fede cattolica. Tra le sue opere spiccano la raccolta di racconti *Un brav'uomo è difficile da trovare* e il romanzo *Il cielo è dei violenti*, perché «sappiamo bene come si comporta la grazia: prima di salvare ferisce di spada»; perciò «bisogna essere violenti per conquistare il regno dei cieli. Violenti verso sé stessi imitando il Cristo salvatore».

Renato Martinoni, che nella *Campana di Marbach* (2020) aveva scritto il «romanzo» del pittore Antonio Ligabue, ora in *Ricordi di suoni e di luci. Storia di un poeta e della sua fol-*

I LIBRI DI CUI SI PARLA

Epifanio Ajello, *Il signor Palomar e Marcovaldo a Torino*, Mimesis, pagg. 162, € 14; Nicola Bultrini, *Vita e morte di un poeta*, Fazi, pagg. 144, € 18; Alain Elkann, *Il silenzio di Pound Bompiani*, pagg. 160, € 15; Roberto Ferrucci, *Il mondo che ha fatto*, La nave di Teseo, pagg. 384, € 20; Arnaldo Greco, *E anche scrittore Utet*, pagg. 180, € 18; Renato Martinoni, *Ricordi di suoni e di luci*, Manni, pagg. 176, € 17; Romana Petri, *La ragazza di Savannah*, Mondadori, pagg. 276, € 19,50

lia compone il «romanzo» di Dino Campana (1885-1932), la cui vita era stata al centro del «romanzo» *La notte della cometa* di Sebastiano Vassalli (1984). Il celebrato poeta dei *Canti Orfici* (nel 2024 è uscito il Meridiano Mondadori curato da Gianni Turchetta recensito qui recentemente) ha vissuto una vita tormentata, illuminata dalla poesia e spenta dal manicomio. Il «vagabondo», il «furente», l'«uomo dei boschi», il «poeta puro» ha girato il mondo ma «ogni luogo fa da cornice alla sua sola compagna: la solitudine».

Il silenzio di Pound è il «romanzo» che Alain Elkann ha scritto sul noto poeta americano, immaginando uno scrittore che a propria volta vuole fare un romanzo su Pound (1885-1972) e interrogarsi sulla natura del «genio», la sua «leggenda», le radicali e «infamanti» contraddizioni, gli amori e le amicizie, gli «ultimi anni silenziosi» a Venezia. Il suo silenzio «non voleva dire che si fosse pentito o che non avesse più niente da esprimere. Era l'ultimo capitolo di un narcisismo sfrenato. Il silenzio era la metafora dell'inverno».

Venezia è anche lo scenario principale del libro *Il mondo che ha fatto* di Roberto Ferrucci, storia dell'incontro e dell'amicizia con Daniele Del Giudice (1949-2021). «Mémor dal montaggio romanzesco» (Tiziano Scarpa), racconto di testi e luoghi, di occhiali e aerei, di un costante esercizio di ammirazione e condivisione. «Il mondo che ho fatto» è «la sua autobiografia, il titolo del libro che non potrà mai più scrivere, ma che esiste, io lo so. Il mondo che lui ha fatto sta dentro ai libri che ha scritto, ma anche dentro a cassette, floppy disk,

vecchie pagine vergate dalla carta carbone, riviste fuori catalogo, introduzioni a libri fuori commercio, dentro a volumi a tiratura limitata, atti introvabili di convegni, e dattiloscritte e ritagli custoditi dentro alle cartelline color sabbia che mi affidò e in chissà quante altre».

Di pochi anni più giovane fu Beppe Salvia (1954-1985), al quale Nicola Bultrini ha dedicato il «romanzo» *Vita e morte di un poeta*. Nato a Potenza e morto suicida a Roma, Salvia è diventato un simbolo di poesia autentica e ribelle: «non indossava mai la "maschera del vivere" e forse anche per questo non riusciva a trovarsi bene in nessun luogo». Fu tra i protagonisti della poesia romana degli anni Ottanta, insieme a Claudio Damiani e a Gabriella Sica. Una meteora schiantata nel «tempo certo degli abissi».

Profilo letterario insolito è quello calviniano di Epifanio Ajello, *Il signor Palomar e Marcovaldo a Torino*, perché non è basato sull'autore ma sui suoi personaggi. Un romanzo biografico al quadrato composto di 51 brevi novelle scaturite dall'immaginario incontro di Marcovaldo e Palomar. Un libro dotto, acuto, divertente.

Infine un'incursione saggistica con *E anche scrittore* di Arnaldo Greco, fotografia satirica dell'attuale imperversante impero delle parole, in cui tutti (grazie a sms, email, whatsapp, social ecc.) possono dirsi scrittori. Nella globalizzata società di massa dove i vorticosi mutamenti non fanno che confermare l'inostrabile verità della massima concentrazione personale «sulla propria vanità e sul proprio narcisismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...E ALTRE (COMUNI) MALATTIE LETTERARIE

Dizionari bizzarri

di **Paolo Albani**

Che cos'è la letteratura? Domanda impegnativa, e forse un po' impertinente, come lo è quella di chi (Alfred Jarry) s'interroga sulle misure della superficie di Dio, e si risponde: «DIO È IL PUNTO TANGENTE DI ZERO E DELL'INFINITO». Chiaro, no?

Quanto alla letteratura, la faccenda si complica, le risposte si allargano e si scontrano, si va da un estremo all'altro (per fortuna): ci sono i paladini della letteratura impegnata, come l'esistenzialista Jean-Paul Sartre, per il quale «la funzione dello scrittore è di far sì che nessuno possa ignorare il mondo o possa darsene innocente», oppure chi come Gustave Flaubert, fra le pagine del suo *Dizionario dei luoghi comuni*, ravvisa nella letteratura un'«occupazione degli oziosi», o gli irriverenti e gli incasellabili tipo Giorgio Manganelli per il quale la letteratura è ascetica e puttana, una pura irruzione, anarchica e felicemente deforme, una modulazione del blasfemo. Ci va giù pesante, il Manga, non c'è che dire.

Allora per uscire dall'impasse, aggiriamo il problema e proviamo a leggere la letteratura come una «malattia», nel senso di deviazione da uno stato di normalità ipotetica. Parafrasando Karl Kraus (che in realtà si riferisce alla psicoanalisi), limitiamoci a vedere nella letteratura quella malattia di cui vuol essere la cura per redimersi dalle affezioni dell'esistenza umana.

Se la letteratura è una malattia, in barba a tutte le definizioni possibili, cosa c'è di meglio di un *Piccolo dizionario delle malattie letterarie* sull'esempio di quello redatto da Marco Rossari, scrittore e traduttore (mi piace segnalare l'antologia *Racconti da ridere* da lui curata nel 2017 per Einaudi), per comprendere in modo spensierato, ma non superficiale, la natura di quel fenomeno, complesso e misterioso, che è la letteratura.

L'assunto da cui muove Rossari è considerare la letteratura – «quella cosa ardente, fantasiosa, libera» nelle parole di Nabokov – un «virus ancestrale di origine oscura» (recita la voce omonima contenuta nel «piccolo dizionario»). E i virus, si sa, provocano disturbi, infezioni, per di più sono dei parassiti, e come non rievocare, al riguardo, la condanna inflitta a Josif Brodskij il 4 maggio 1961 dal Presidium del Soviet Supremo dell'Urss, che riconosce Brodskij colpevole di «stile di vita parassitico» (in pratica di essere un poeta) e lo condanna a 5 anni di confino.

Le malattie che il virus della letteratura provoca sono molteplici, hanno risvolti curiosi, sono infermità bizzarre, che spesso, nel divertente dizionario di Rossari, portano il nome di uno scrittore famoso, cui si rimprovera una disfunzione legata ai suoi libri, al suo stile.

Ad esempio, nel «piccolo dizionario», troviamo la voce HENRY MILLER, COMPLESSO DI che indica la tendenza a scrivere molto di sesso, specialmente quando se ne fa poco, oppure GADDA, GNOMMERO DI ovvero il nodo alla lingua di origine nevrotica che impedisce di esprimersi chiara-

mente («gnommero» è parola meravigliosa che sta al centro di tutta la filosofia della nevrosi gaddiana e significa groviglio, garbuglio, pasticciaccio, come spiega bene Edoardo Camurri nella voce omonima del bellissimo *Gaddabulario*, a cura di Paola Italia, edito da Carocci nel 2022).

Un altro lemma è FINNEGAN, PIAGADI ovvero la drammatica suppurazione del linguaggio che sopravvaluta i giochi di parole fino a rendere il testo illeggibile. Il riferimento è al *Finnegan's Wake* di James Joyce, libro pirotecnico e pantagruelico, scritto, non in inglese, ma in un'altra diavoleria di lingua, indecifrabile, inventata, che qualcuno (il critico letterario e traduttore Giorgio Melchiori) ha chiamato il finneganeso.

Alcune voci contengono delle espressioni esplicative, come nei dizionari più accreditati. È il caso della voce FASCETTA, che dopo la definizione: «Riflesso condizionato a dire bugie dettato da disperazione», riporta questo dialogo. «Ha venduto trentamila copie nel primo pomeriggio!». «E tu dai retta alla fascetta?».

A me il frizzante dizionario rossariano fa venire in mente le «poesie terapeutiche», nate da un esercizio a cura di Ermanno Cavazzoni proposto agli studenti dell'Università del Progetto di Reggio Emilia nel 1990. Poesie confezionate come fossero farmaci, con tanto di bugiardino che spiega i benefici terapeutici della lettura, poesie medicamentose denominate TANTO GENTILE E TANTO ONESTA PARE, 6 bustine da 14 versi a ciclo per la prevenzione del concepimento, o S'I' fosse fuoco, ardere'i 'l mondo, 14 versi via orale, contro il bruciore di stomaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rossari

**Piccolo dizionario delle
malattie letterarie**
Einaudi, pagg. 94, € 13,50

PREMIO SILA

**Vincono Verna, Caridi
e Nadia Fusini**

Annunciati i vincitori del Premio Sila 2025. Per la letteratura vince Nicoletta Verna con *I giorni di Vetro* (Einaudi), Paola Caridi, saggista e giornalista, vince il Premio Economia e Società con il libro *Il gelso di Gerusalemme. L'altra storia raccontata dagli alberi* (Feltrinelli). A Nadia Fusini, docente accademica, saggista e traduttrice, è stato assegnato il Premio alla Carriera. La Cerimonia finale, condotta da Ritanna Armeni, avrà luogo sabato 7 giugno alle 18.30, sempre a Palazzo Arnone a Cosenza, e prevede la consegna dei premi a Nicoletta Verna, Paola Caridi e Nadia Fusini. In programma durante il weekend anche incontri con gli autori e i finalisti.